



Parrocchia *San Nicolò Vescovo*

Via Gramsci 1 - 09036 Guspini CA - Tel - Fax 070/970052

www.parrocchiasannicolo.net - e-mail: sannicologuspini@gmail.com

Numero 41

Dal 4 all'11 novembre 2018

MISTERIUM MORTIS

Carissimi,

Novembre: mese dei morti, si dice. In realtà non è proprio così. La liturgia ci conduce, partendo dalla luminosa festività di tutti i Santi, fino alla maestosa immagine di Cristo, Re dell'Universo, passato attraverso la morte in croce, diventata il suo trono regale.

Ma certo già il due Novembre ci ha condotto alla mesta memoria di chi non è più tra noi, e ci ha richiamato il pensiero serio della morte

In realtà il più grave problema della vita umana - certamente il più angoscioso, il più oscuro e il più difficile - è quello della morte. Esso si pone, incutendo inquietudine e spavento, a ogni persona che abbia raggiunto un grado, anche minimo, di coscienza di se stessa. Il rischio è che tutto venga banalizzato dalla spettacolarizzazione delle tante morti che appaiono in diversi eventi raccontati e rappresentati dalla televisione, che creano assuefazione anche alla più spietata crudeltà. Inutile negare che mi causa un certo disagio anche la riduzione del mistero della morte a sberleffo beffardo e insulso, così come è proposto dalla "festa" di Halloween. Non mi pare neppure molto educativo per i bambini, che pure sanno piangere amaramente per la morte dei loro nonni, e hanno bisogno di ben altra parola consolante e non di zucche vuote da rappresentare.

Si fa ogni sforzo per non pensare alla morte, tanto che, per indicarla, si ricorre a eufemismi: così, di un morto si dice che è «deceduto» oppure che è «mancato all'affetto dei suoi cari», che «ci ha lasciati». Dire semplicemente che «è morto» significa mancare di educazione e di buon gusto.

D'altra parte, per esorcizzare l'angoscia della morte, si cerca di nascondere o almeno di renderla visibile il meno possibile. Nel passato, in una società «agricola», la morte avveniva in casa ed era un fatto «pubblico», a cui partecipavano parenti, amici e conoscenti; le dava visibilità ancora maggiore la solenne amministrazione ai moribondi dei sacramenti dell'Unzione degli infermi e del Viatico. Oggi, la morte tende a diventare sempre più un fatto «privato»: ormai la maggior parte delle persone muore negli ospedali e nelle case di cura ed è lì che si allestisce la camera ardente; è poi compito del personale delle pompe funebri prendersi cura del cadavere. Anche i segni di lutto sono ridotti al minimo o tendono a scomparire del tutto. Così, a

poco a poco, viene escluso dalla vita tutto ciò che, in una maniera o in un'altra, può ricordare quest'ultimo traguardo.

Ma perché quest'angoscia (mimetizzata) della morte? Parlando di tale argomento, bisogna distinguere tra la «morte» e il «morire». La «morte» è un fatto biologico, inerente al concetto stesso di vita, e quindi a ogni forma di vita. Questa, infatti, si traduce sempre nel ciclo: nascita, crescita, invecchiamento e morte. Così, tutti gli esseri viventi, a un certo punto del loro ciclo vitale, muoiono. Muore anche l'uomo, ma per lui – soltanto per lui – non c'è soltanto il «fatto biologico della morte», ma c'è anche il «fatto spirituale del morire». In realtà, egli non solo muore come tutti gli altri viventi, ma «vive» la propria morte. Molto prima che questa avvenga, egli la prevede, prendendo coscienza che un giorno morirà; ne sente la tragicità e l'insensatezza; ne prova una tremenda angoscia e un'insopportabile paura; cerca in ogni modo di allontanarla; si sforza di non pensare ad essa, di esorcizzarla. In altre parole, prima della morte c'è per l'uomo il «morire». Si può così giustamente affermare che soltanto l'essere umano muore «realmente».

In una riflessione sulla morte, la prima domanda che si pone è: la morte ha un senso? La prima risposta, spontanea, è che essa non abbia senso, che sia assurda. La morte, cioè, appare innaturale. C'è nella morte dell'essere umano un aspetto di naturalezza, ma anche – e in forma più dolorosa – un aspetto di violenza inferta allo spirito umano, e quindi di assurdità. La morte è sempre una tragedia! Non solo essa fa paura, ma è incomprendibile. «Non esiste una morte naturale», ha scritto l'atea Simone de Beauvoir, parlando della morte di sua madre.

In realtà – afferma la fede cristiana – l'uomo è creato «a immagine di Dio», che è il Vivente, l'Eterno, e quindi ha in sé, in virtù della somiglianza con Dio, un germe di vita eterna, un anelito di eternità.

Così, la morte umana, quando diviene morte «cristiana», cioè morte «in Cristo» e «con Cristo», perde la sua naturale assurdità. Da morte «maledetta», cioè segno di maledizione, diventa morte «redenta», segno di grazia e di salvezza. Tutto questo avviene «nel mistero», e dunque nella fede. In realtà, le sofferenze, le angosce e i timori che accompagnano la morte sono le stesse per il credente e per il non credente; solo che, per il credente, quando è «cristiana», cioè unita alla morte di Cristo, la sua morte è illuminata dalla fede e sostenuta dalla speranza di partecipare con Cristo alla gioia della Risurrezione.

Anche se talvolta questa fede nei credenti è incerta e attraversata da dubbi; la paura della morte, che non cessa di causare ansie e angosce, è vinta dalla speranza della vita eterna, che Dio ha promesso a coloro che si affidano al suo amore. In realtà, la morte cristiana non è un salto nel buio, ma è la porta che si apre sulla vita eterna, cioè sulla visione di Dio «come egli è» e sulla partecipazione alla sua infinita felicità. Così, per il cristiano la morte è la fine e il compimento della vita terrena, ma nello stesso tempo è l'inizio di una vita nuova, della vita eterna nel Regno di Dio, e dunque della

vita vera con Dio, che l'Apocalisse (21,3-4) così descrive: «Egli [Dio] dimorerà tra di loro [i salvati] ed essi saranno suo popolo ed egli sarà "Dio-conloro". E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate».

«Non ci sarà più la morte». È con questa semplice espressione che la fede cristiana risolve l'angoscioso problema della morte. Infatti, è la vita eterna con Dio - e non la morte - il destino ultimo e definitivo dell'uomo.

Di queste parole, che solo la Parola eterna di Dio può dirci, abbiamo bisogno, per superare l'angoscia e l'angustia di un pensiero che vede nella morte solo il muro del nulla su cui ognuno dovrà andare a sbattere. L'immagine di Dio, che è l'uomo, non verrà corrosa dalla decomposizione della morte, ma vivrà con il Dio di cui è immagine, per sempre, per l'eternità.

Con questa speranza, che non muore, viviamo il presente, nell'amore che ci apre a quell'orizzonte di vita infinita.

Con amicizia fraterna, carissimi, in comunione di preghiera per e con i nostri defunti, un caro saluto.

Don Nico

VITA PARROCCHIALE

Lunedì 5 Novembre nei locali del centro di Pastorale il Padre Francescano incontrerà il gruppo delle francescane delle due Parrocchie (S. Nicolò e S. Pio X)

- alle ore 18.30 nella sala della biblioteca all'Oratorio incontro di formazione delle catechiste (interparrocchiale).

Lunedì 5 novembre alle 19 in oratorio: incontro con il gruppo dei cresimati

Martedì 6 Novembre alle ore 16 nella sala del centro di Pastorale inizia il corso di catechesi pomeridiano. Leggeremo insieme la prima lettera di S. Paolo ai Corinti -

- alle 20 in oratorio: incontro educatori ACR

Giovedì 8 novembre alle ore 19 incontro serale di catechesi degli adulti-

- alle 19 in oratorio: incontro degli animatori

Venerdì 9 novembre giorno di spiritualità e adorazione eucaristica nella cappella della Redenzione. Inizio alle ore 9.00. Si concluderà con la celebrazione eucaristica alle ore 17 (non ci sarà Messa vespertina in Parrocchia).

- alle 20 in sede: incontro scout di co.ca

sabato 10 novembre dalle 15.30 alle 17.30 in oratorio Lectio proposta dall'ACR per i bambini e i genitori

Domenica 11 novembre presso la Chiesa di S. Isidoro giornata di festa insieme per la tradizionale castagnata. Alle ore 11.30: celebrazione Eucaristica - Pranzo al sacco.

CALENDARIO LITURGICO 2018

<p>DOMENICA 4 NOVEMBRE verde</p> <p>✚ XXXI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Liturgia delle ore terza settimana</p> <p>Dt 6,2-6; Sal 17; Eb 7,23-28; Mc 12,28b-34 Ti amo, Signore, mia forza</p>	<p>7.30 - def. Pietrino Chessa 9.00 - in S.Maria: def. Vincenzina Caddeo 10,30 - Pro Populo 18,00 - def. Bruno Fanari</p>
<p>LUNEDI' 5 NOVEMBRE verde</p> <p>Liturgia delle ore terza settimana</p> <p>Fil 2,1-4; Sal 130; Lc 14,12-14 Custodiscimi presso di te, Signore, nella pace</p>	<p>7.30 - def. Nicolò 17.00 - def. Silvana Urru Trigesimo</p>
<p>MARTEDI' 6 NOVEMBRE verde</p> <p>Liturgia delle ore terza settimana</p> <p>Fil 2,5-11; Sal 21; Lc 14,15-24 Da te, Signore, la mia lode nella grande assemblea</p>	<p>7.30 - deff. Salvatore Tolu e Fam. 17.00 - def. Suor Lisetta Garau</p>
<p>MERCOLEDI' 7 NOVEMBRE verde</p> <p>Liturgia delle ore terza settimana</p> <p>Fil 2,12-18; Sal 26; Lc 14,25-33 Il Signore è mia luce e mia salvezza</p>	<p>7.30 - deff. Luigi, Beatrice, Bruno, Gina, Antonino 17.00 - def. Eleonora Usai</p>
<p>GIOVEDI' 8 NOVEMBRE verde</p> <p>Liturgia delle ore terza settimana</p> <p>Fil 3,3-8a; Sal 104; Lc 15,1-10 Gioisca il cuore di chi cerca il Signore</p>	<p>7.30 - Anime 17,00 - def. Antonio Fois Trigesimo</p>
<p>VENERDI' 9 NOVEMBRE bianco</p> <p>DEDICAZIONE BASILICA LATERANENSE Festa - Liturgia delle ore propria</p> <p>Ez 47,1-2.8-9.12 opp. 1Cor 3,9c-11.16-17; Sal 45; Gv 2,13-22 Un fiume rallegra la città di Dio</p>	<p>7.30 - def. Mario Giuseppe Sanna 17.00 - deff. Fam. Pau</p>
<p>SABATO 10 NOVEMBRE verde</p> <p>Liturgia delle ore terza settimana</p> <p>S. Leone Magno - memoria Fil 4,10-19; Sal 111; Lc 16,9-15 Beato l'uomo che teme il Signore</p>	<p>7.30 - def. Livio 16.00 - alla Redenzione: Santa Messa 18.00 - deff. Antonio Sanna, Efisio Matta</p>
<p>DOMENICA 11 NOVEMBRE verde</p> <p>✚ XXXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Liturgia delle ore quarta settimana</p> <p>1Re 17,10-16; Sal 145; Eb 9,24-28; Mc 12,38.-44 Loda il Signore, anima mia</p>	<p>7.30 - def. Anita 9.00 - in S.Maria: deff. Fam. Chessa 10,30 - Anime 18,00 - deff. Ugo Lisci e Sergio</p>